

# A spasso nella Trapani che non c'è più

Le foto sono tratte dalla collezione di Antonino Perrera, che ringraziamo per la preziosa collaborazione

di Beppino Tartaro

**MADONNA DEL PORTO** - In questa cartolina, distribuita negli anni '70 dai Magazzini STANDA, notiamo l'ennesimo scempio perpetrato in danno della paesaggistica trapanese. Per chi in navigazione, entrava o usciva dal porto, la stele con la Madonna di Trapani rappresentava un legame con la città; esattamente come accade ancora oggi, ad esempio, con la Madonna della Lettera all'ingresso del porto di Messina. La statua, voluta dal vescovo Mingo come patrona dei marinai e dei pescatori, è alta cinque metri e fu realizzata dallo scultore fiorentino Mario Ferretti. Non eccelle in bellezza artistica ma, del resto, la sua collocazione originaria e il dover essere ammirata da lontano, non richiedevano la cura dettagliata dei particolari. Era posta su una lunga stele di circa 20 metri ricoperta da lastre di marmo. Nel 2001, a seguito di lavori che interessarono il molo di Ronciglio, se ne decise lo spostamento. Solo dopo quattro anni, durante i quali fu "posteggiata" nella sede della Capitaneria di Porto, nel 2005, ne fu decisa la ricollocazione al termine di viale Regina Elena, in quella nuova via che fu intitolata ai... ranuncoli.



**MARINA** - Edizioni Mannone (viaggiata 7 gennaio 1916) - Spicca il meraviglioso sedile in marmo. All'epoca queste caratteristiche panchine erano collocate nel Molo Sanità da dove, sedendosi, si poteva ammirare il mare. Fortunatamente non sono andate



distrutte ma, oggi, appaiono quasi nascoste, sulla passeggiata alberata del Lungomare. A rendere poetico lo sfondo - come si nota - contribuiscono le piccole barche che solcano le acque del porto; la visione degli archi della Dogana e, alle spalle, la parte posteriore del Teatro Garibaldi. Dopo la Seconda guerra mondiale, scelte politiche (e non solo) decisamente discutibili, ebbero un peso determinante nel "demolire" la grande bellezza di questi luoghi. Si cominciò con l'abbattimento del Garibaldi, per proseguire con la non riedificazione degli archi della Dogana, finendo con la costruzione del Palazzo Ariston e, qualche anno dopo, del suo dirimpettaio.

**PASSEGGIATA ALLA MARINA** - Edizioni Achille Tartaro (viaggiata 7 gennaio 1916) - Proseguendo nelle immagini del nostro lungomare di un tempo, ecco la passeggiata alla Marina. Il viale Regina Elena, terminava dove oggi comincia il viale Duca D'Aosta. In fondo c'era il porto peschereccio e la rimessaggio delle barche. Quella splendida linea di case (skyline per usare



un termine moderno), venne irrimediabilmente sfgurata dalla realizzazione dell'alto Palazzo Poma, edificato, precisamente, nel punto dove sorgeva la chiesa di Gesù e Maria, costruita per munificenza del commerciante Felice Serisso. Si nota la Porta Ossuna, già Porta Serisso e anch'essa mai più ricostruita. A proposito della porta, ancora oggi, c'è chi la confonde con l'altra porta che sorge nella parte opposta, a nord, di via Serisso, detta "delle Botteghe". Recentemente, nei pressi della porta (e Putiedde, com'è conosciuta), su iniziativa di un privato, è stata collocata una targa recante l'indicazione: "Porta Ossuna" che, invece, andava piazzata esattamente nella parte opposta della via Serisso.

**CALENDARIETTO 1931** - I famosi calendarietti che i barbieri regalavano ai clienti nel periodo natalizio con l'augurio di un sereno nuovo anno, sono in gran



parte conosciuti per le immagini di attrici e ragazze in costume da bagno. Non fu sempre così e questo calendarietto del 1931, mostra la scena romantica di un giovane e di una ragazza in costumi d'epoca. Al centro, una signora indossa un classico vestito e il cappellino tipici degli anni '30. Il Salone di Tommaso Zichichi era ubicato in via Cortina. Tale via non era dedicata alla nota località turistica ampezzana ma all'altirino che anticamente era dedicato a S. Lorenzo della Cortina. Nel 1955 la via Cortina assunse il nome di via Nunzio Nasi.